

ISTITUTO STORICO SALESIANO  
CENTRO STUDI FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

# SVILUPPO DEL CARISMA DI DON BOSCO FINO ALLA METÀ DEL SECOLO XX

Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana  
Roma, 19-23 novembre 2014

COMUNICAZIONI



LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO  
CENTRO STUDI FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

# SVILUPPO DEL CARISMA DI DON BOSCO FINO ALLA METÀ DEL SECOLO XX

Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana  
(Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco – Roma, 19-23 novembre 2014)

## COMUNICAZIONI

a cura di  
Aldo Giraudo, Grazia Loparco, José Manuel Pallezo, Giorgio Rossi

LAS - ROMA

# L'ORATORIO FESTIVO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE PER L'EDUCAZIONE INTEGRALE DELLE RAGAZZE (1888-1950)

MARA BORSI<sup>1</sup>

La formazione di donne intraprendenti e responsabili di fronte a se stesse, alla famiglia, alla società, alla Chiesa è la finalità che orienta le Figlie di Maria Ausiliatrice<sup>2</sup> nell'animazione degli oratori, delle scuole, delle associazioni, delle opere di formazione al lavoro e di assistenza<sup>3</sup>.

Dalle origini dell'Istituto l'oratorio è un importante campo di attività promozionale e formativa, ma non è l'unico. Si costata, infatti, nei primi cinquant'anni di storia, una notevole diversificazione di opere<sup>4</sup>; tuttavia è l'ambiente che mostra meglio la specificità dell'educazione non formale proposta dalle FMA in contesti culturali differenti. Più di altre opere, l'oratorio connota l'attività preventiva rivolta alle bambine, ragazze e giovani della classe popolare e potenzialmente esposte a disagi e rischi.

L'Istituto riserva un'attenzione costante all'espansione e animazione di questo ambiente educativo, come dimostrano, ad esempio, la rivista *Da mihi animas*<sup>5</sup>. E, attualmente, il processo in atto di rilancio dell'oratorio-centro giovanile – *Ecco il tuo campo* – promosso dall'Ambito per la Pastorale giovanile<sup>6</sup> testimonia la rilevanza di questo ambiente educativo e la sua costante capacità di trasformarsi e rinnovarsi<sup>7</sup>.

Le fonti di questo studio sono le Costituzioni, i regolamenti, le lettere circolari delle Consigliere generali, le cronache di alcune opere, la documentazione inedita conservata nell'Archivio generale dell'Istituto riguardante gli oratori e alcuni studi particolarmente significativi per l'arco di tempo considerato in questa ricerca.

<sup>1</sup> FMA, Istituto Scienze Religiose Vitale Agricola della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Bologna).

<sup>2</sup> D'ora in poi FMA.

<sup>3</sup> Cf Grazia LOPARCO - Maria Teresa SPIGA, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione. Documentazione e saggi*. Roma, LAS 2011, pp. 12, 14.

<sup>4</sup> Cf Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana. Percorsi e problemi di ricerca (1990-1922)*. (= Il Prisma, 24). Roma, LAS 2002. La seconda parte della ricerca mette ben in evidenza la diversificazione delle opere delle FMA (pp. 281-705).

<sup>5</sup> Mara BORSI, *Un laboratorio di formazione: la rivista "Da Mihi Animas"*. (= Orizzonti, 21). Roma, LAS 2006.

<sup>6</sup> Il processo è stato avviato nel 2011 con la costituzione di due commissioni: una di studio e una internazionale costituita da FMA esperte nell'animazione di questo ambiente educativo. Cf AMBITO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Oratorio cantiere aperto*. Roma, LAS 2013, pp. 15-16; in particolare la nota 3.

<sup>7</sup> Cf Mara BORSI, *Un ambiente educativo con proposte molteplici e differenziate. L'identità dell'OCG promossa dalla rivista Da mihi animas (1953-1990)*, in AMBITO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Oratorio...*, pp. 85-107.

## 1. L'oratorio delle FMA nel solco del carisma

Nei primi decenni del Novecento in Italia esistono a riguardo dell'oratorio esperienze educative diverse accomunate dall'intenzione di provvedere all'educazione cristiana dei ragazzi e delle ragazze. I Congressi degli oratori festivi in questo periodo sono importanti sedi di confronto di esperienze in atto che hanno lo scopo di identificare il modello oratoriano più efficace<sup>8</sup>. Significativo il fatto che diversi di questi convegni sono organizzati dai Salesiani<sup>9</sup>. In tutti viene trattato il tema dell'oratorio femminile e la sua importanza dal punto di vista educativo, sociale e religioso. Da notare che negli stessi anni si diffondono i ricreatori massonici e poco più tardi quelli socialisti. Altro elemento da tenere presente è il progressivo riconoscimento alle ragazze di poter usufruire di un tempo libero extra domestico<sup>10</sup>.

Un notevole influsso sullo sviluppo degli oratori hanno gli orientamenti dei superiori salesiani e delle superiori che si succedono nell'arco di tempo considerato da questa ricerca.

### 1.1. I capitoli generali (1884-1947)

Nelle Deliberazioni dei primi tre Capitoli generali dell'Istituto, presentate da don Michele Rua, primo successore di don Bosco, si costatano chiari riferimenti all'opera educativa dell'oratorio. Il testo infatti contiene il *Regolamento per l'impianto e lo sviluppo degli oratori festivi presso le case delle Suore* (1894) che auspica la presenza dell'oratorio nelle case di nuova apertura come in quelle già funzionanti e attive<sup>11</sup>.

<sup>8</sup> Cf Giorgio CHIOSSO, *Educazione e pedagogia nelle pagine del "Bollettino salesiano" d'inizio Novecento*, in Jesús Graciliano GONZÁLEZ - Grazia LOPARCO - Francesco MOTTO - Stanisław ZIMNIAK, *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze e attuazioni in diversi contesti*. Vol I. *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa - Africa*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana (Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006). (= ACSSA - Studi, 1). Roma, LAS 2007, pp. 126-133. Il primo congresso degli oratori festivi si tiene a Brescia (10 giugno 1895) per iniziativa dei padri filippini; a questo ne seguono altri, nel 1902 a Torino per iniziativa di don Rua. A Faenza (aprile 1907) si svolge il terzo congresso, il quarto a Milano in occasione del terzo centenario degli oratori ambrosiani (settembre 1909), il quinto nuovamente a Torino nel 1911 e, dopo la prima guerra mondiale, a Cagliari nel 1921 e a Bologna nell'aprile del 1923.

<sup>9</sup> Per una visione più approfondita sul contributo dei Salesiani ai Congressi del primo decennio del Novecento e sulla situazione degli oratori della Congregazione di San Francesco di Sales, cf Pietro BRAIDO, *L'oratorio salesiano in Italia "luogo" propizio alla catechesi nella stagione dei Congressi (1888-1915)*, in RSS 24 (2005) 7-88; ID., *L'oratorio salesiano in un decennio drammatico (1913-1922)*, in RSS 24 (2005) 211-268.

<sup>10</sup> Cf Luciano CAIMI, *Il contributo educativo degli oratori e dell'associazionismo giovanile*, in Luciano PAZZAGLIA (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socioculturali in Italia tra Otto e Novecento*. Brescia, La Scuola 1999, pp. 629-696.

<sup>11</sup> Cf *Regolamento per l'impianto e sviluppo degli oratori festivi presso le case delle Suore*, in *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*. Torino, Tip. Salesiana 1894, pp. 39-44.

Nel 1895 viene pubblicato il *Regolamento dell'Oratorio festivo* che contiene elementi di affinità con quello maschile dei Salesiani ed elementi specifici<sup>12</sup>. Il testo presenta l'identità e lo scopo dell'oratorio nell'orizzonte dell'educazione cristiana: si mira alla santificazione dei giorni festivi e all'educazione delle fanciulle, soprattutto le più abbandonate e ignoranti. In quelli del 1912 lo scopo è riespresso nel modo seguente: "Promuovere il bene fra le fanciulle del popolo, istruendole nella pratica della nostra Religione raccogliendole nei giorni festivi ed offrendo loro onesta e piacevole ricreazione, lontano dai pericoli del mondo"<sup>13</sup>.

Nei Capitoli generali che si svolgono nella prima metà del Novecento l'attenzione è rivolta agli aspetti organizzativi delle associazioni giovanili, considerate "l'anima" dell'oratorio, al rapporto con la parrocchia e con l'Azione Cattolica per evitare di entrare in competizione o in conflitto. Si richiama l'importanza di avvalersi delle exalieve e delle benefattrici per accompagnare le ragazze più in pericolo e meno seguite dalle famiglie, di promuovere tra le giovani la cassa di Mutuo soccorso e si ribadisce la necessità di rendere ogni FMA capace di insegnare il catechismo nell'oratorio<sup>14</sup>.

Dopo la seconda guerra mondiale sono particolarmente sentiti i rapidi cambi di mentalità dovuti alla diffusione e allo sviluppo dei mezzi della comunicazione sociale, in particolare radio e cinema. Comincia a manifestarsi l'esigenza di oratori non solo festivi, ma diurni, pratica estiva ormai abbastanza diffusa nelle Ispettorie delle FMA<sup>15</sup>.

## 1.2. Le lettere circolari (1917-1950)

Anche le lettere circolari delle Consigliere generali (1917-1950) propongono orientamenti e stimoli interessanti per la cura di questo ambiente educativo, considerato cruciale per salvaguardare la fedeltà allo spirito di don Bosco.

Recenti studi mettono in luce che nei primi decenni del Novecento la larga diffusione dei collegi annessi alle scuole assorbe l'attenzione delle FMA e conduce a una certa rigidità di criterio e di metodo a scapito della tradizione salesiana fondata

<sup>12</sup> Cf *Regolamento dell'oratorio festivo femminile*. Torino, Tip. Salesiana 1895.

<sup>13</sup> *Regolamenti e Programmi per gli Oratori festivi e per i giardini d'infanzia*. Torino, Tip. Silvestrini & Cappelletto 1912, 1.

<sup>14</sup> Cf *Materie da trattarsi nel VII Capitolo generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Commissione quesito 6*, in Archivio generale Figlie di Maria Ausiliatrice (AGFMA) 11.7 121; *Capitolo generale VIII tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre del 1922*, p. 43; *Capitolo generale IX. Nizza Monferrato 1928. Risposte - Istruzioni - Esortazioni del Ven. Superiore don Filippo Rinaldi Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Istituto FMA, p. 21; *Capitolo generale X tenutosi in Torino nel luglio del 1934. Risposte - Istruzioni - Esortazioni del Ven. mo Sig. Don Pietro Ricaldone Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Istituto FMA 1934, pp. 44-45.

<sup>15</sup> Cf *Capitolo generale XI dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino - Casa generalizia dal 16 al 24 luglio 1947*. Torino, Istituto FMA 1947, pp. 58-59.

sull'attuazione del sistema preventivo<sup>16</sup>. Ecco allora l'invito da parte della Consigliera generale, Elisa Roncallo<sup>17</sup>, ad accogliere e trattare le oratoriane "proprio alla salesiana" perché procurino all'Istituto con il loro contatto con la società e la famiglia quella benevolenza di cui si ha bisogno per fare il bene<sup>18</sup>.

Caterina Daghero<sup>19</sup>, superiora generale, richiama le FMA a risvegliare l'entusiasmo e l'impegno per l'oratorio festivo e sottolinea che è "l'istituzione salesiana per eccellenza": non è sufficiente che ogni casa abbia l'oratorio, ma è necessario che esso sia considerato realmente come la più importante delle opere. L'invito per ciascuna FMA è quello di dedicarsi all'oratorio "con ardore e amore" perché le ragazze lo frequentino volentieri. Ne richiama l'identità preventiva e la funzione di rigenerazione sociale<sup>20</sup>.

Nelle circolari le Consigliere generali invitano a riconsiderare anche a livello comunitario il Manuale delle FMA riguardante l'oratorio festivo e i relativi regolamenti, ne rievocano la valenza sociale e cristiana<sup>21</sup>, richiamando l'impegno di incrementarlo con creatività e ricordano che la migliore attrattiva dell'oratorio è il tratto gentile e pieno di dolcezza delle educatrici<sup>22</sup>. Sottolineano inoltre l'importanza che ogni FMA chieda costantemente a Dio il dono della predilezione per la gioventù, per conoscere le giovani, comprenderne l'indole, le inclinazioni, saper tenere conto delle caratteristiche delle diverse età e dei loro diversificati bisogni<sup>23</sup>. Vera e propria fucina di vocazioni salesiane l'oratorio non è un ricreatorio "dove le giovanette possono trovare i divertimenti che la loro età richiede ed ama; bensì è una lieta e pur seria scuola di religione e di virtù"<sup>24</sup>.

Dopo la seconda guerra mondiale la Consigliera generale Carolina Novasconi<sup>25</sup>

<sup>16</sup> Cf Piera RUFFINATTO, *La relazione educativa. Orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. (= Il Prisma, 28). Roma, LAS 2003, pp. 268, 303.

<sup>17</sup> Elisa Roncallo (1856-1919) viene eletta consigliera generale e prima Assistente nel 1907 durante il Capitolo VII. Cf Giuseppina MAINETTI, *Madre Elisa Roncallo fra le prime discepolo di S. Giovanni Bosco*. Torino, Istituto FMA 1946.

<sup>18</sup> Cf Elisa RONCALLO, *Lo spirito di famiglia*, in Caterina DAGHERO, *Lettera circolare del 24 gennaio 1917*, n. 25.

<sup>19</sup> Madre Daghero (1856-1924) guida l'Istituto per un lungo periodo dalla morte di Maria Domenica Mazzarello, 1881, al 1924. Cf Giuseppina MAINETTI, *Madre Caterina Daghero prima Successora della Beata Maria Mazzarello nel governo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, SEI 1940.

<sup>20</sup> Cf C. DAGHERO, *Lettera circolare del 24 ottobre 1917*, n. 33.

<sup>21</sup> Cf Eulalia BOSCO, *Nuovo slancio per gli oratori*, in C. DAGHERO, *Lettera circolare del 24 aprile 1923*, n. 83.

<sup>22</sup> Cf C. DAGHERO, *Lettera circolare del 24 maggio 1923*, n. 84.

<sup>23</sup> Cf Eulalia BOSCO, *Oratori festivi*, in C. DAGHERO, *Lettera circolare del 24 maggio 1923*, n. 84.

<sup>24</sup> ID., *Nel cinquantenario delle missioni*, in Luisa VASCHETTI, *Lettera circolare del 24 dicembre 1927*, n. 113.

<sup>25</sup> Carolina Novasconi (1890-1970) nel 1939 entra nel consiglio generale ed è per vent'anni responsabile degli oratori e successivamente vicaria generale. Cf Maria COLLINO, *Obbedire all'amore: madre Carolina Novasconi*. Roma, Istituto FMA 1995.

raccomanda, nel caso in cui l'oratorio sia collegato ad un collegio, di non mortificare assolutamente il programma educativo: "Collegio e oratorio possono e devono vivere fraternamente affiancati: partecipare degli stessi diritti, godere delle stesse cure affettuose del personale, delle stesse predilezioni dei Superiori e non avvenga per carità che si lascino all'oratorio soltanto le briciole di quel molto che si profonde a vantaggio del collegio"<sup>26</sup>.

L'analisi delle lettere circolari evidenzia l'impegno del Consiglio generale a tenere sempre focalizzata l'attenzione sull'oratorio, considerato come l'opera che assicura in modo privilegiato la fedeltà dell'Istituto al carisma salesiano.

## 2. Natura ed elementi organizzativi dell'oratorio FMA

Nel 1902, in occasione del Congresso degli oratori, si ha una presenza significativa di FMA a livello pubblico ed ecclesiale. In quell'importante raduno vengono tratteggiate la fisionomia dell'Oratorio di Nizza Monferrato, situato nella Casa-madre dell'Istituto e, grazie ad una relazione di Luisa Vaschetti, allora ispettrice, vengono presentati anche quelli dell'Argentina, una tra le prime nazioni dell'America Latina, in cui si è diffusa l'esperienza dell'oratorio femminile FMA<sup>27</sup>.

### 2.1. *Gli oratori dell'Argentina*

Relativamente all'impostazione e all'organizzazione dell'oratorio, si costata nei diversi contesti una essenziale somiglianza in quanto a spirito e a metodo. Del resto Costituzioni, Manuale e regolamenti sono dettagliati, con pochissimo margine per le ambiguità di interpretazioni, e come si è visto, sono costanti gli inviti delle superiori a osservarne le norme<sup>28</sup>.

Nell'oratorio festivo, la domenica è organizzata in modo che bambine, preadolescenti e giovani possano trascorrere la giornata conciliando la presenza in oratorio con le esigenze della vita familiare. Dopo la celebrazione eucaristica, al mattino presto, le ragazze rientrano in famiglia per tornare poi nel pomeriggio, che è caratterizzato da gioco, passeggiate, catechesi in gruppi, alla quale segue una ricreazione che

<sup>26</sup> Carolina NOVASCONI, *Oratorio e collegio: un difficile rapporto?*, in Linda LUCOTTI, *Lettera circolare del 24 settembre 1946*, n. 302.

<sup>27</sup> Cf [Stefano TRIONE], *Manuale direttivo degli Oratorii festivi e delle Scuole di religione*. San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1902-1903, p. 142.

<sup>28</sup> Cf come esempio Maria Imaculada DA SILVA - Isabella CARVALHO DE MENEZES, *A atuação das Filhas de Maria Auxiliadora na Educação oficial "Instituto Nossa Senhora Auxiliadora" - Cachoeira Do Campo, Minas Gerais - Brasil (1904-1922)*, in Jesús Graciliano GONZÁLEZ - Grazia LOPARCO - Francesco MOTTO - Stanisław ZIMNIAK, *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze e attuazioni in diversi contesti*. Vol II. *Relazioni regionali: America*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana (Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006). (= ACS-SA - Studi, 2). Roma, LAS 2007, pp. 197-198.

precede la preghiera vespertina. Al termine della giornata le ragazze hanno la libertà di fermarsi ancora all'oratorio prima del ritorno in famiglia.

La presenza di associazioni giovanili o compagnie, considerate come scuola di vita cristiana, arricchisce l'ambiente. A rendere vario e attraente l'oratorio concorrono i saggi, le gare catechistiche, i catechismi quaresimali, le passeggiate, le lotterie, il canto. Il vero segreto del successo è il buon tratto delle educatrici nei confronti delle ragazze, caratterizzato da carità, benevolenza, creatività<sup>29</sup>.

Luisa Vaschetti, dando relazione dei 23 oratori dell'Argentina, frequentati da 4.500 giovani dai 7 ai 25 anni afferma con sicurezza:

Mentre si è constatato che l'Oratorio festivo è una tavola di salvezza tanto pe' paesi come pei grandi centri della nostra Italia, direi che per l'Argentina è il più efficace dei mezzi posti dalla divina Provvidenza a disposizione della pericolante gioventù onde guidarla a salvamento. La gioventù operaia specialmente, nei giorni festivi si riversa per le strade, avida di sfogo e di divertimenti che la perversità dei tempi non manca loro di offrire in grande scala pur di raggiungere il suo perfido fine: «la corruzione dei costumi». Se una di queste ragazze trova la porta d'un Oratorio è salva e felice, perché ha raggiunto il suo scopo, ha trovato i giuochi e passatempi che cercava, ma li ha trovati in un'atmosfera sana, e senza ch'essa se ne avveda, si sentirà spinta alla pratica della virtù<sup>30</sup>.

Le cronache delle comunità di Buenos Aires, Almagro e Boca evidenziano la contemporanea apertura della scuola e dell'oratorio, la vivacità della vita associativa sul modello stabilito dai documenti ufficiali, attività e iniziative simili a quelle realizzate dalle comunità italiane<sup>31</sup>. Le ragazze che frequentano l'oratorio sono in genere operaie nelle fabbriche o a servizio come cameriere o studenti delle scuole statali. Al centro della proposta formativa è sempre posta l'istruzione religiosa<sup>32</sup>.

Nella Monografia pubblicata nel 1906, che presenta l'Istituto come opera di don Bosco nel suo sviluppo ed espansione in Italia e all'estero, è ribadito che l'opera essenziale e che non manca in nessuna delle case è l'oratorio festivo, luogo di ritrovo sereno e gioioso per le ragazze, ambiente che tiene lontano dal male<sup>33</sup>. Nella citata monografia si presenta anche un nuovo modo di essere religiose: le FMA sono l'anima dei giochi, si attorniano di bambine e di ragazze chiosose, dedicano ore a

<sup>29</sup> Questi stessi elementi sono sottolineati anche nello studio che presenta la diffusione delle FMA nel primo decennio della loro presenza in Spagna. Cf María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *Misión y educación. Las primeras decada de la presencia de las Hijas de María Auxiliadora en España*. Sevilla, Inspectoria María Auxiliadora 2006, pp. 59-61.

<sup>30</sup> S. TRIONE, *Manuale direttivo...*, p. 142.

<sup>31</sup> Cf *Cronaca di Buenos Aires, Almagro*, in AGFMA C (879) 01; *Cronaca di Buenos Aires, Boca*, in AGFMA C (879) 04.

<sup>32</sup> Anche in questi oratori sono promosse e valorizzate le associazioni giovanili e tra le attività si ritrovano le passeggiate, i giochi, le lotterie, le rappresentazioni teatrali.

<sup>33</sup> Cf ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Monografia*. Torino, Tipografia Salesiana 1906, in AGFMA 90: 8, p. 4.



ricreazioni assordanti e per questo si trovano ad affrontare diversi pregiudizi: vedere delle religiose partecipare ai giochi di bambine e ragazze è inconsueto<sup>34</sup>.

## 2.2. Ruoli differenziati

Figura chiave dell'oratorio è la *direttrice*. Chiamata a collaborare con il direttore, che normalmente è il parroco o un altro sacerdote incaricato<sup>35</sup>, essa è responsabile dell'aspetto organizzativo e di quello pedagogico, in particolare della formazione delle catechiste, delle assistenti e di chiunque abbia un incarico nell'oratorio. Momento particolarmente significativo è la conferenza formativa a scadenza quindicinale o mensile: è un incontro utile a costruire fra le educatrici quell'indispensabile unità d'intenti e convergenza che rende l'ambiente realmente educativo<sup>36</sup>.

Accanto alla direttrice vi sono altre figure educative con ruoli e compiti ben delineati. Presenze significative sono quelle delle benefattrici o patronesse che si impegnano a sostenere economicamente l'oratorio e a seguire le ragazze anche fuori dell'ambiente educativo, nella vita scolastica, lavorativa, cercando di salvaguardarne la dignità<sup>37</sup>.

Le *assistenti* dell'oratorio attraverso una vigilanza amorevole mantengono l'ordine e la disciplina nei momenti di preghiera, durante il catechismo, nella ricreazione. I compiti della *catechista* non riguardano solo il momento formale dell'istruzione religiosa; essa si mantiene informata sul comportamento delle ragazze e cerca di dare buon esempio in tutto<sup>38</sup>.

Per monitorare la frequenza all'oratorio è prevista la figura della *cancelliera*, che tiene un registro generale dell'oratorio dove vengono segnati i nomi, i dati delle ragazze, le presenze, i voti in condotta, i motivi dell'uscita definitiva di una ragazza dall'oratorio<sup>39</sup>.

Altro ruolo menzionato dal regolamento è quello della *portinaia* che, oltre ad accogliere le ragazze con cordialità, ne controlla la frequenza. Attenta a quelle che entrano ed escono, svolge anche una funzione di custodia e tutela di fronte alle famiglie<sup>40</sup>.

<sup>34</sup> Cf *ibid.* La Monografia del 1906 pubblica anche un prospetto delle diverse opere nel quale si può vedere che l'oratorio festivo è l'opera più diffusa. Risultano essere 75 con 32.000 iscritte e 29.450 frequentanti. Cf *ibid.*, p. 8.

<sup>35</sup> Era prassi abituale che gli oratori fossero diretti non solo dalla superiora della comunità religiosa, ma anche da un direttore salesiano o dal parroco. Questi aveva il ruolo di guida spirituale delle ragazze e di animatore delle attività formative. Cf PIERA CAVAGLIÀ, *L'educazione della donna tra interiorità e responsabilità sociale. L'esperienza pedagogica di don Filippo Rinaldi*, in José Manuel PRELLEZO, *L'impegno di educare. Studi in onore di Pietro Braido*. (= Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione, 45). Roma, LAS 1991, p. 510. Per una visione più approfondita del ruolo della direttrice dell'oratorio Cf P. RUFFINATTO, *La relazione educativa...*, pp. 106-111.

<sup>36</sup> Cf *Regolamento per l'impianto e sviluppo degli Oratori*, p. 43; *Regolamento* 1895, III, 2 § 8.

<sup>37</sup> Cf *Regolamento* 1895, II 2 § 2-3.

<sup>38</sup> Cf *ibid.*, III 3-4 § 9.

<sup>39</sup> Cf *ibid.*, VI, III 5.

<sup>40</sup> Cf *ibid.*, §7.

L'oratorio festivo è un vero e proprio “microcosmo, ben organizzato e regolato da norme chiare e verificabili: anche se da un lato sembrerebbero soffocare la spontaneità che deve caratterizzare un oratorio salesiano, dall'altro garantiscono una vita oratoriana serena e gioiosa, in un'alternanza di gioco ed impegno, catechismo e studio, vita associativa e ricreativa”<sup>41</sup>.

Il buon andamento dell'oratorio, e si può dire il suo successo, trova nella relazione educativa il suo punto nodale. Le relazioni ispirate al sistema preventivo sono la condizione per raggiungere le finalità del progetto di educazione integrale del carisma salesiano, che si esprime in un rapporto di stima e di fiducia verso ciascuna ragazza, conosciuta nella sua realtà personale. Relazioni vissute in un ambiente educativo ricco di stimoli, in cui si vive la familiarità e si mira a coinvolgere e a rendere protagoniste le ragazze<sup>42</sup>.

### 3. Il vissuto tra creatività e adattamento

Per far percepire la vita oratoriana nel tessuto ordinario dell'esperienza educativa utilizzo una significativa e autorevole fonte – la *Cronistoria degli oratori* – e alcuni studi<sup>43</sup>.

#### 3.1. L'oratorio femminile “Maria Ausiliatrice” di Torino

Nei primi decenni del Novecento nella casa di Nizza Monferrato si affermano in modo prioritario il collegio e la scuola; a Torino emerge l'oratorio, come proposta tipicamente salesiana adatta al contesto urbano. L'oratorio si distingue per lo stile d'intervento educativo a confronto con i cambi provocati dall'industrializzazione nella vita quotidiana delle ragazze dei ceti popolari.

L'oratorio femminile “Maria Ausiliatrice”, inizialmente intitolato a sant'Angela Merici, ha uno sviluppo graduale. Il periodo più significativo è quello che vede la collaborazione di don Rinaldi, direttore dell'oratorio dal 1907 al 1922, e di Suor Giuseppina Guglielminotti, direttrice dal 1911 al 1917 come documenta lo studio di Alessia Civitelli<sup>44</sup>. L'inserimento di giovani cattoliche nella società passa attraverso

<sup>41</sup> P. RUFFINATTO, *Il contributo di don Michele Rua...*, p. 303.

<sup>42</sup> I cenni biografici delle FMA defunte, preziosa fonte narrativa, offrono numerose testimonianze di questa prassi che si consolida via via dalle origini e si mantiene viva nel tempo. Si veda, ad esempio, il profilo di Giuseppina Ferrero. Cf Giovanna ANZELIERO - Elisabetta MAIOLI, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1988*. Roma, Istituto FMA 2014, pp. 164-170.

<sup>43</sup> Questa fonte è costituita dalle relazioni delle diverse Ispettorie italiane inviate al Consiglio generale in occasione del centenario (1941) dell'apertura del primo oratorio da parte di don Bosco. Cf *Cronistoria degli oratori festivi*, in AGFMA, 331-1-1/11.

<sup>44</sup> Cf Alessia CIVITELLI, *L'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Torino Valdocco all'inizio del '900*, in J. G. GONZÁLEZ et al., *L'educazione salesiana...*, vol. I, pp. 345-375.

so la formazione morale e la promozione culturale. L'intensa vita associativa, che l'oratorio propone fin dagli inizi, forma giovani aperte alle questioni sociali emergenti, istruite dal punto di vista religioso, coerenti nel vivere i valori cristiani, consapevoli dell'importanza e della responsabilità della loro futura funzione materna, sia che essa sia vissuta nella vocazione al matrimonio o nella vita consacrata.

La formazione cristiana si realizza attraverso la catechesi e le pratiche religiose, scandite da appuntamenti fissi nel corso dell'anno liturgico, e la proposta degli esercizi spirituali. Tale formazione è sapientemente integrata da una pluralità di proposte educative: scuole popolari serali e festive per combattere l'analfabetismo e offrire una formazione più razionale per la vita domestica e di famiglia, le conferenze sociali, la scuola di ginnastica Filiae Sion, il teatro, le accademie, la scuola di canto "Maria Ausiliatrice", le passeggiate, le premiazioni e le feste. Troviamo inoltre, a partire dal 1909, delle iniziative specifiche per la tutela delle lavoratrici come il Segretariato del lavoro, la Società di Mutuo Soccorso e la Cassa di Risparmio<sup>45</sup>.

### 3.2. *Gli oratori siciliani*

La significativa documentazione che si possiede sugli oratori della Sicilia ci permette di evidenziare gli elementi essenziali di questa esperienza educativa radicata in un contesto così differente da quello piemontese. Maddalena Morano, responsabile delle case dell'Isola, chiede che si redigano delle brevi relazioni sull'andamento degli oratori festivi, che lei stessa promuove e diffonde in modo capillare<sup>46</sup>.

M. Concetta Ventura, nel suo documentato studio, rileva che in Sicilia l'oratorio si apre contemporaneamente alle altre opere e le strategie per avviarlo sono simili a quelle già sperimentate in Piemonte. Gli inizi, tuttavia, non sono facili a causa della mentalità del tempo che vuole la donna ritirata in casa e dedita unicamente alla famiglia. In diversi oratori si aprono laboratori per le ragazze più povere perché possano apprendere a cucire e acquisire una professionalità che consenta di guadagnarsi da vivere. Lo sviluppo degli oratori segue la linea dell'adattamento alla situazione del contesto. Troviamo infatti laboratori di cucito e ricamo piuttosto che scuole festive. Le FMA con gli oratori presso le proprie opere educative o presso le parrocchie cercano di promuovere un'istruzione religiosa di qualità. L'ignoranza in questo campo non è solo delle ragazze dei ceti popolari ma in genere di tutta la popolazione giovanile. Dove i Salesiani non sono presenti le suore non esitano a farsi carico di fanciulli e adolescenti, nonostante la rigida separazione tra i sessi presente nella cultura del tempo.

Lo svolgimento della giornata, l'organizzazione dei gruppi non presenta molte differenze rispetto a quelli del Piemonte, ma è da rilevare una maggiore partecipa-

<sup>45</sup> Cf *ibid.*, pp. 366-367.

<sup>46</sup> Cf Maria Concetta VENTURA, *Gli oratori nelle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Sicilia durante il rettorato di don Rua (1888 -1910)*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAC, *Don Michele Rua...*, p. 312. Le relazioni conservate nell'archivio dell'Ispettorica siculo non sono datate.

zione alle attività della Chiesa locale e la grande attenzione a coinvolgere le giovani migliori per la catechesi delle più piccole<sup>47</sup>.

### 3.3. Frammenti di vita dalla Cronistoria degli oratori

La *Cronistoria degli oratori* offre altri rilevanti elementi per cogliere l'intensità della vita che si svolge in questo ambiente educativo.

Per quanto riguarda la tipologia prevale l'oratorio festivo, ma non mancano altre interessanti modalità. A Brescia, ad esempio, l'oratorio si identifica con la scuola serale della buona massaia e il laboratorio giornaliero per le oratoriane che hanno finito il corso elementare<sup>48</sup>. A Battaglia Terme (Padova) nel 1938 l'oratorio ha un orario continuato<sup>49</sup>; a Padova, Istituto Don Bosco, dal 1920 al 1924 è attiva una scuola estiva<sup>50</sup>; a Lugagnano (Piacenza) l'oratorio è diurno e festivo<sup>51</sup>; a Genova è giornaliero<sup>52</sup>.

La fonte presenta in genere gli umili e poveri inizi dei diversi oratori, lo sviluppo graduale grazie all'intraprendenza delle FMA e al sostegno di benefattrici e patronesse<sup>53</sup>, le vicende alterne, le difficoltà<sup>54</sup>.

La *Cronistoria* informa pure sulla relazione e la collaborazione non sempre facile con la parrocchia<sup>55</sup>. Altre difficoltà segnalate come causa di crisi, di minore presenza e partecipazione delle ragazze all'oratorio sono legate all'avvicendamento delle educatrici, all'avvento del cinema e al dilagare della vita mondana<sup>56</sup>. La fonte mostra,

<sup>47</sup> Cf *ibid.*, pp. 326-327.

<sup>48</sup> Cf *Cronistoria degli oratori festivi*, in AGFMA, 331-1-11, p. 13.

<sup>49</sup> Cf *ibid.*, p. 4.

<sup>50</sup> Cf *ibid.*, p. 45. La scuola estiva aveva questo orario: 9-12 compiti delle vacanze; 14-16 lavoro; 16-17 catechismo e ginnastica.

<sup>51</sup> Cf *ibid.*, p. 40.

<sup>52</sup> Cf *ibid.*, p. 34.

<sup>53</sup> A Gragnano (Napoli) nel 1937 una sessantina di signore aderiscono all'invito delle suore e si costituiscono come dame patronesse per contribuire alle spese dell'oratorio con una offerta mensile di 10 lire. Cf *ibid.*, 331-1-4, p. 15.

<sup>54</sup> Cf ad esempio *ibid.*, 331-1-11, p. 23; 331-1-4, p. 10.

<sup>55</sup> Cf *ibid.*, 331-1-11, pp. 45-46. A San Severo (Foggia) l'oratorio è aperto tre anni dopo l'insediamento della comunità FMA, nell'ottobre del 1928. Le prime oratoriane raggiungono il numero di 162 e nel corso degli anni vanno gradualmente aumentando fino a raggiungere il numero di 720 per decrescere nel 1937 a causa, afferma la fonte, dell'apertura della Parrocchia S. Maria delle Grazie. Cf *ibid.*, 331-1-4, p. 38.

<sup>56</sup> Cf *ibid.*, 331-1-11, p. 47, p. 52, p. 57. Nella *Cronistoria* dell'oratorio di Reggio Emilia si legge: "Da qualche anno si nota con pena, una diminuzione nel numero delle oratoriane e non molta costanza in quelle che lo frequentano. La vicinanza della città le attira col cinema ed altri divertimenti [...]. Per attirarle all'oratorio, si è pensato di ripristinare l'uso del libretto delle presenze promettendo a chi ha maggior numero di presenze un piccolo premio nel tempo del carnevale. Ciò ha ottenuto buon frutto. Si è pure fatta qualche recita che è servita a mettere un po' di animazione e di movimento nell'oratorio". *Ibid.*, p. 53.

inoltre, la diffusione capillare di questo ambiente educativo sul territorio italiano, la sua collocazione nei contesti rurali, urbani e in questi preferibilmente in quartieri periferici e popolari. Indicativo è ciò che si legge nella *Cronistoria* dell'oratorio di Genova: "La nostra opera conserva tuttora un carattere popolare, come lo esigono il Rione in cui dimoriamo, le persone che frequentano la nostra casa e l'opera a cui ci dedichiamo. La popolazione ci sente a sua disposizione a tutte le ore del giorno senza limiti di orario, questo se ci costa spesso disagio e disturbo, ci procura la soddisfazione di poter fare un po' di bene"<sup>57</sup>.

Al centro della proposta formativa vi è la catechesi, rivolta alle diverse fasce di età. Essa si colloca in un percorso di formazione religiosa e morale, approfondita attraverso le scuole di religione o i corsi di cultura religiosa. Tra le attività formativo-ricreative spicca il teatro, il canto, la declamazione, la ginnastica. Numerose sono le proposte per sostenere l'acquisizione di abilità professionali attraverso laboratori di cucito, le scuole di economia domestica e della buona massaia.

La *Cronistoria degli oratori* documenta anche l'attività assistenziale, caritativa ed evidenzia il carattere missionario dell'oratorio<sup>58</sup>. In diversi casi infatti le cronache dichiarano che suore e ragazze prestano la loro opera per i catechismi delle parrocchie del proprio territorio o città<sup>59</sup>.

Le giovani sono protagoniste insieme alle educatrici nell'ambiente educativo e sentono l'oratorio come la loro casa<sup>60</sup>. Significativa è la testimonianza di questa oratoriana: "Ogni domenica c'era una novità come se durante la settimana le Suore non avessero altro da fare che pensare a noi! Come ci piaceva imparare i giuochi nuovi, trovare le piccole sorprese per premio e specialmente recitare! In breve diventammo delle piccole attrici semplici e disinvoltate e, umiltà a parte poiché era tutto merito delle Suore, facevamo meravigliare il pubblico che ci sapeva figlie del popolo e operaie di fabbrica, incapaci fino a ieri di mettere insieme due parole in italiano"<sup>61</sup>.

## Conclusioni

Il percorso realizzato nel presente studio consegna l'immagine di un ambiente educativo in cerca delle proposte più idonee per l'educazione di bambine, ragazze e giovani con bisogni diversificati. L'attenzione dell'oratorio alle esigenze provenienti

<sup>57</sup> *Ibid.*, 331-1-10, p. 34.

<sup>58</sup> Cf *ibid.*, 331-1-2, p. 35. La cronaca dell'oratorio dell'Istituto "Santo Spirito" (Livorno) segnala l'assistenza agli orfani del terremoto del 1908, l'opera prestata nelle cucine istituite nei rioni più colpiti dal colera nel 1911, l'assistenza ai figli dei richiamati in occasione della prima e seconda guerra mondiale. Cf *ibid.*, 331-1-10, pp. 41-42.

<sup>59</sup> Cf *ibid.*, 331-1-4, p. 38.

<sup>60</sup> Cf *ibid.*, 331-1-11, pp. 5, 19. Significativo è ciò che si legge nella cronaca dell'oratorio di Satriano (Catanzaro): "La casa dell'oratorio è la casa di tutta la gioventù del paese". *Ibid.*, 331-1-4, p. 40.

<sup>61</sup> *Ibid.*, p. 29.

dal mondo del lavoro, dall'istruzione, dalla cultura, dalla formazione spirituale rende l'ambiente educativo capace di promuovere a livello formativo le ragazze della classe popolare e quelle a maggiore rischio sociale. L'oratorio, più che una risposta a una richiesta esplicita del contesto, è una proposta inedita, un'iniziativa caratterizzante l'identità delle FMA.

Nel microcosmo di questo ambiente educativo si riflette una società in evoluzione e un mondo femminile impegnato e intraprendente, si sviluppa, infatti, un vivace associazionismo. Pratiche religiose, socializzazione, acquisizione di abilità adatte all'inserimento nella vita adulta, divertimento, caratterizzano un ambiente fortemente radicato nei principi cristiani. Con la socializzazione l'oratorio favorisce una certa integrazione tra le classi sociali. In diversi luoghi l'estrazione delle oratoriane non è infatti omogenea, anche se prevale quella popolare.

Si segue una linea pedagogica aderente alle esigenze delle ragazze. Sono le persone con i loro bisogni a dettare le scelte, a stimolare la creatività delle FMA che operano nell'oratorio e perseguono mete precise: formare nelle giovani convinzioni sicure attraverso la riflessione su tematiche di attualità, iniziarle ad una spiritualità profonda, orientare verso forme associative ecclesiali e sociali ad alta valenza apostolica.

Tali obiettivi vengono raggiunti con modalità varie: conferenze settimanali o mensili per le aderenti alle associazioni presenti nell'oratorio, formazione delle *leaders* e conseguente coinvolgimento nelle attività proposte, diffusione della buona stampa, corsi di cultura religiosa, catechesi di qualità a vari livelli, rappresentazioni teatrali, saggi vari con chiari messaggi formativi, partecipazione alle celebrazioni liturgiche, cura della direzione spirituale, esperienza di vita associativa secondo interessi e inclinazioni personali.

Nell'arco di tempo considerato, l'oratorio si colloca nel solco della mentalità ecclesiale che non cessa, a confronto con l'evoluzione sociale, di richiamare il mondo femminile alla sua prima responsabilità: quella di operare per la salvezza della famiglia, base della società e nucleo primo della Chiesa. La partecipazione alla vita sociale, sostenuta e incoraggiata per portare in essa i valori cristiani, è sempre subordinata alla presenza e ai ruoli svolti nella famiglia. Non si trascura il dovere delle ragazze di dare il proprio contributo nell'ambito del lavoro domestico.

Se per emancipazione e liberazione della donna si intende lavorare perché la dignità della persona venga riconosciuta e la società risulti più umanizzata, possiamo senz'altro affermare che gli oratori delle FMA hanno dato un contributo positivo ad un consapevole inserimento delle giovani donne nella realtà sociale della prima parte del Novecento in notevole fermento e cambiamento.

Il tipo di educazione dell'oratorio FMA è configurato su un progetto ispirato al sistema preventivo di don Bosco declinato al femminile. Come elementi costitutivi emergono la priorità della persona e l'attenzione ai dinamismi di crescita, la formazione religiosa, la pedagogia dei sacramenti, l'ambiente permeato di valori umani e cristiani, la proposta vocazionale, l'apertura alle sfide sociali, una sapiente presenza educativa e il clima di familiarità nei rapporti interpersonali.

L'oratorio è un'istituzione apprezzata ed efficace dal punto di vista educativo come indica la sua costante e graduale crescita numerica dalla morte di don Bosco al

1950. Le statistiche ufficiali dell'Istituto segnalano che nel 1908 gli oratori in Europa sono complessivamente 131 e in America 80. Nel 1928 in Europa sono 255 e in America 153; nel 1950 in Italia troviamo 410 oratori, 94 in altre nazioni europee, 296 in America e 32 indicati nella voce "missioni" che include quelli delle opere aperte in Asia e in Africa<sup>62</sup>.

L'oratorio è ambiente educativo caratterizzato da una formazione integrale nella quale confluiscono convinzioni di ragione e di fede, e uno stile relazionale, proprio del sistema preventivo, finalizzato all'umanizzazione delle persone che interagiscono e al contributo responsabile che esse possono dare alla società e alla comunità ecclesiale.

<sup>62</sup> Cf *Statistiche per Paesi dalla 1° fondazione a tutto il 1908; Statistica principali Opere dell'Istituto FMA a tutto l'anno 1928; Specificazione delle diverse Opere a cui attende l'Istituto FMA a tutto l'anno 1950*, in AGFMA [senza segnatura]. Degno di nota è il contributo, dal punto di vista sociologico, di Alessandra Mastrodonato, in cui viene presentata la diffusione dell'Istituto in Italia attraverso le sue opere e in cui è possibile verificare la consistenza numerica dell'oratorio. Cf Alessandra MASTRODONATO, *Il radicamento nel territorio nazionale: le case e le opere*, in Francesco MOTTO - Grazia LOPARCO (a cura di), *Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Un comune percorso educativo (1859–2010)*. Roma, LAS 2013, pp. 19-74.